

TORNATA DEL 30 GENNAIO 1852

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. *Discussione del bilancio dell'istruzione pubblica pel 1852 — Osservazioni del senatore Luigi Di Collegno, e risposta del ministro — Interpellanza del senatore Vesme, e schiarimenti dati dal ministro e dai senatori Colla e Di Pollone — Proposizione del senatore Jacquemoud ed osservazioni del ministro — Approvazione dei bilanci dell'istruzione pubblica, dell'agricoltura e commercio, e dei lavori pubblici — Relazione del senatore Demargherita sul progetto di legge portante modificazioni al regolamento del magistrato di Cassazione — Approvazione.*

Le sedute è aperta alle ore 2 e 1/2 pomeridiane.

DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL BILANCIO PASSIVO DEL DICASTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA PEL 1852.

PRESIDENTE. La discussione da intraprendersi riguarda il bilancio passivo pel corrente esercizio del dicastero della istruzione pubblica. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1059.)

Io dichiaro aperta la discussione generale sopra il progetto di bilancio.

La parola è al senatore Di Collegno Luigi.

DI COLLEGNO LUIGI. La Commissione nel suo rapporto su questo bilancio passivo del dicastero dell'istruzione pubblica propone di lasciar in disparte tutte le considerazioni che possono occorrere sul migliore organamento della pubblica istruzione rispetto alla distribuzione dell'insegnamento nei suoi rami diversi e per tutto il rimanente.

Io concorro pienamente nell'avviso della Commissione; tuttavia credo dover esprimere il motivo pel quale io prendo la parola, dicendo che, siccome io penso che questo ramo sia suscettivo di molti cambiamenti, principalmente in quanto riguarda la dottrina, non che la relazione e la dipendenza, anzi dall'autorità ecclesiastica, come pure in quanto riflette al soverchio numero di materie che s'impongono agli studenti, dal qual soverchio numero io stimo assai difficile che si possa ricavare il vantaggio che si dovrebbe aspettare da studi profondi e limitati al necessario o poco più; io credo, ripeto, dover esprimere il motivo per cui, aderendo al bilancio, senza entrare in queste nuove spiegazioni, ho domandato la parola, ed è particolarmente per significare al signor ministro il desiderio che si ponga quanto prima mano a questo nuovo organamento che vedo annunziato; perchè è mio avviso che l'istruzione pubblica soffra assai dalla continuazione del sistema che ora esiste.

Non ho altro da aggiungere in questo proposito, riserbandomi all'occasione che si presenterà l'organamento suaccennato.

FARINI, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole senatore che ha preso a parlare sul bilancio passivo dell'istruzione pubblica si è tenuto più presto ad esprimere il suo desiderio, perchè non si ponga altro tempo di mezzo a proporre quei mutamenti che sono generalmente dall'opinione pubblica aspettati sull'ordinamento generale dell'istruzione stessa, di quello che ad entrare nelle questioni speciali che hanno riguardo a questo subbietto.

Quindi è che io non ho di che allargare il mio discorso su quegli argomenti ch'egli ha appena sfiorato; e parmi sufficiente il corre quest'occasione per assicurare l'onorevole preopinante e l'intero Senato che, appena ricomincerà la nuova Sessione del Parlamento, io mi recherò a debito di introdurre una legge per l'ordinamento superiore dell'amministrazione di pubblica istruzione, e via via le tre leggi che debbono governare le tre diverse parti dell'insegnamento, cioè l'universitaria, la secondaria e la primaria. Intanto io faccio diligenza per porre a fondamento delle leggi tali principii, che, ristaurando un sistema di libertà il quale si attemperi agli ordini che ora esistono, e che abbia riguardo alle nazionali tradizioni in guisa che possa torre quei conflitti che finora sono stati facili fra l'autorità spirituale e l'autorità civile, valgono a mantenere i diritti dell'una e dell'altra.

VESME. Desidererei fare un'interrogazione che non riguarda questo solo bilancio, ma tutti i bilanci passivi.

Siccome tuttavia questo è il primo bilancio passivo che si discute, io la faccio nella presente occasione, ed è: nel caso che occorran nel corso dell'anno spese maggiori ed inevitabili oltre quelle stanziati nel bilancio, se il Ministero si crede autorizzato a supplirvi esso medesimo, o se crede invece di dover chiedere un maggior assegnamento per supplire a queste spese, e se le somme che il Parlamento definisce, s'intendano definitive, o se possano in alcuni casi essere dal Governo sorpassate.

FARINI, ministro dell'istruzione pubblica. Veramente a questa interpellanza, la quale ha tratto all'amministrazione generale delle finanze, sarebbe più conveniente che rispondesse il ministro che la governa.

Nulladimeno credo poter dire che è intendimento del Ministero seguire il metodo che si è seguito finora, cioè a dire, di bilanciare tutte le spese, divise in ordinarie e straordinarie, e di fare assegnamento sui fondi stanziati per ogni singola categoria. Se poi avvenissero casi per cui si dovessero fare delle spese imprevedute, il Ministero e ciascun ministro nel proprio dicastero domanderebbe al Parlamento i fondi necessari per supplire a quelle. Non rimane che il caso di estrema urgenza, in cui il Governo potrebbe per il momento sopperire a queste, riservandosi di domandarne la sanzione al Parlamento.

VESME. Forse non mi sono bene espresso: io non parlo di spese nuove ed imprevedute; parlo delle spese contemplate in bilancio, per le quali fu stanziata una somma, nel caso che questa somma sia effettivamente insufficiente, se cioè in questo caso il Ministero, ove si tratti di spesa affatto necessaria, e dalla quale esso non possa esimersi, crede potervi supplire

senza chiedere un credito supplementare, senza chiederne l'autorizzazione al Parlamento, oppure se si creda obbligato a chiedere questo nuovo credito.

COLLA. Domando la parola per dare uno schiarimento all'interpellante.

La regola è stabilita ed antica fra noi, e confermata da nuove disposizioni. Quando si tratta di eccedere una somma stanziata in bilancio, se il Parlamento è riunito, il Ministero debbe ricorrere immediatamente ad esso per domandare un supplemento di fondi; se il Parlamento non siede, allora il Ministero ha diritto di provvedervi con un decreto reale, sotto riserva di domandarne poi la convalidazione al Parlamento.

Il Ministero può anche talvolta, essendo presente il Parlamento, autorizzarsi ad eccedere le spese stanziate in bilancio, ed è quando tale è l'urgenza che anche un ritardo brevissimo potrebbe nuocere; nel qual caso il Ministero assume questo sotto la sua responsabilità, per rendere poi conto al Parlamento ed averne la necessaria convalidazione.

DI POLLONI. Avevo domandato la parola prima del senatore Colla per dare appunto le spiegazioni che egli ha date; e non avrei altro ad aggiungere, se non fosse a mia particolare cognizione, che il progetto di domanda al Parlamento d'autorizzazione di maggiori crediti è in pronto; ma questi maggiori crediti non si possono sempre domandare con molta sollecitudine, perchè è necessario aspettare che l'anno finanziario sia inoltrato a segno da poter conoscere la liquidazione, onde non aver poi da presentare una nuova legge di crediti supplementari alla legge di crediti supplementari. Ma io per la mia speciale posizione mi trovo in grado, ripeto, di poter dire che questa legge è pronta, e che ho dovuto anzi pregare il ministro delle finanze di farvi un'aggiunta per crediti giunti tardi dalla Sardegna.

JACQUEMOUND. Messieurs les sénateurs, mon intention n'est point de soulever des objections contre les catégories portées dans le budget de l'instruction publique; mais puisque monsieur le ministre vient d'annoncer au Sénat qu'il se propose de présenter incessamment des lois organiques sur cette matière importante, je saisis cette occasion pour lui recommander de ne pas oublier les provinces de la Savoie et de Nice qui parlent la langue française. Suivant l'organisation actuelle, ces provinces sont dépourvues des moyens de s'instruire dans la littérature de leur langue. Si elles veulent étudier les belles-lettres et se perfectionner dans l'éloquence sacrée, l'éloquence parlementaire ou l'éloquence du barreau, elles sont obligées d'aller à l'étranger, suivre des cours dont nous manquons absolument dans notre pays. Il serait donc nécessaire et il serait rigoureusement juste d'y créer des facultés de belles-lettres.

J'aurai l'honneur d'observer encore, qu'il est très-dispendieux pour les familles de la Savoie, où les fortunes sont en général assez modiques, de devoir envoyer les jeunes gens à Turin pendant cinq ans pour y suivre le cours universitaires, indépendamment des difficultés où la distance place les parens pour exercer cette surveillance si précieuse pour l'avenir de la jeunesse.

Les constitutions de l'Université avaient sagement pensé aux moyens d'alléger cette charge doublement onéreuse, afin de rendre les grades universitaires accessibles à un plus grand nombre d'étudiants.

Les habitants des provinces au delà des monts jouissaient de l'exemption d'une année, s'ils commençaient leurs études à l'Université de Turin; ou bien, ils avaient la faculté de faire, dans leurs pays, trois ans de cours de médecine, de droit ou de théologie, et de faire seulement deux années de

cours à Turin, pour obtenir le doctorat. On a commencé à les priver de l'exemption d'une année, et ensuite, par un décret royal émané en 1848, les trois années de cours qu'ils pouvaient faire dans leur pays, ont été réduites à une année seulement. Ainsi, tandis qu'on a multiplié les chaires dans les Universités de Turin, de Gènes et de la Sardaigne, on a diminué les moyens d'instruction en Savoie et à Nice. Cependant ces écoles étaient fort peu coûteuses à l'Etat, puisque le traitement des professeurs s'élevait, en moyenne, de mille à douze cents francs. Bien loin de supprimer ces chaires, il eût été convenable, au contraire, d'en augmenter le nombre, afin de répandre, surtout, la connaissance du droit administratif, du droit constitutionnel, et de l'économie politique, dans le but de former la génération actuelle aux fonctions de députés, de conseillers divisionnaires, de conseillers provinciaux et administrateurs municipaux.

C'est pourquoi je demande qu'on veuille bien s'en occuper dans la nouvelle organisation, et qu'on rétablisse dans les provinces au delà des monts, et notamment à Chambéry des écoles pour les trois premières années de cours universitaire.

Quoique le budget de l'instruction publique s'élève à 1,875,000 francs, la Savoie n'y participe que pour 75 mille francs environ, et Nice pour une somme qui n'est pas proportionnellement plus élevée, tandis que tout le reste est absorbé en faveur des divisions de Turin, de Gènes et de la Sardaigne. M. le ministre se persuadera facilement qu'on a fait une part beaucoup trop restreinte à ces provinces, et que le Gouvernement doit les traiter d'une manière plus équitable dans le budget de 1853.

Enfin, on a porté dans le présent budget une somme de 22 mille francs pour encouragements scientifiques et littéraires. Il se manifeste depuis plusieurs années en Savoie un goût particulier pour l'étude. La ville de Chambéry possède une académie des sciences, une société d'histoire naturelle, et une académie de médecine; on a fondé également à Annecy une société littéraire. Les travaux de ces sociétés sont connus et appréciés; il importe de les encourager en leur appliquant proportionnellement une partie des fonds de cette catégorie. M. le ministre qui est très-versé dans les sciences naturelles, sait que la Savoie offre de vastes sujets d'étude surtout pour la géologie, la minéralogie, la botanique et la zoologie. Ces études, bien dirigées et encouragées, pourront conduire à des résultats avantageux non-seulement pour le progrès des sciences, mais encore pour ceux de l'industrie et de la richesse nationale.

MARINI, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole senatore Jacquemoud nello esporre qui i suoi voti, che sono pur quelli della Savoia, sovra le riforme che sono attese per migliorare la condizione d'insegnamento in quella provincia, ha, a mio avviso, esposti desiderii che in parte sono degni di considerazione; in altra parte, io mi penso che l'amore ben generoso del suo paese natale l'abbia fatto desiderare un po' più di quello che forse potrà ragionevolmente sperare di ottenere.

Credo indispensabile fare un istituto di letteratura francese nelle provincie dove la lingua francese si parla e si scrive comunemente; non così, e parlo francamente, io credo nè necessario, nè buono lo stabilire studi superiori universitari.

Egli accennava alle antiche costituzioni della Università del regno, per le quali era fatta facoltà agli allievi di compiere tre anni del corso di studi di medicina e di giurisprudenza; e seguiva a dire come un decreto reale più tardi

togliesse, o almeno riducesse di molto questa facoltà. Le costituzioni dell'Università di Torino furono veramente dal decreto reale, a cui accennava l'onorevole preopinante, abrogate. Ma i decreti reali avevano allora intera autorità quanto le regie patenti, per tutto ciò che aveva rispetto all'istruzione pubblica. Quindi, dal lato della località, non vi è eccezione a fare, e questo io ho voluto dire, non perchè l'onorevole preopinante abbia mosso dubbio su di ciò, ma perchè ho avuto occasione di leggere ed udire molti richiami in proposito, i quali lasciavano somigliante dubbio, ed erano taluni alquanto inclinati ad attribuire a severità del Ministero o del Consiglio superiore di pubblica istruzione la negativa che si dava a compiere i tre anni di corso medici e legali, così come per il passato si soleva. Ma nell'incominciare il mio discorso, ho detto come da una parte credessi che i voti dell'onorevole preopinante fossero degni di considerazione, e dall'altra mi paresse invece che fossero meno assegnate le pretese.

Diffatti io non credo possibile nelle piccole città di provvedere il fare tre anni di corsi medici; non lo credo possibile se anche si volessero spendere tutte le somme che sarebbero necessarie per gabinetti, per musei, per professori e per tutti gli altri aiuti dell'insegnamento. Senza abbondanza di popolazione per cui si abbiano vasti ospedali, per cui si abbiano mezzi per bene sperimentare e far capitale di quotidiane osservazioni, egli è impossibile avviarsi allo studio della medicina, non che condurlo a compimento. Quindi io mi penso che un'istruzione incompleta, un'istruzione resa economica e facile, perchè portata in provincia, sia per recare danno anzi che per dare utile allo Stato ed alle provincie stesse che la desiderano. Non penso che si possa in Savoia od in altre provincie stabilire dei corsi universitari, nei quali le scienze fisiche e naturali, e la medicina specialmente possano essere bene studiate ed apprese, e prego l'onorevole preopinante a considerare che lo Stato ha già quattro Università nelle quali si fanno compiutamente gli studi di medicina e di giurisprudenza. Io non intendo di fare veruna censura nè dei metodi che sono seguiti in queste Università, nè degli uomini egregi che vi professano; ma però credo che già in alcuna di queste Università non si abbiano tutti i mezzi, nè forse si possano avere per compiere studi superiori proficui in tutte le parti dello scibile, e per dare buoni esercitii le arti liberali, come la società addimanda.

Rispetto all'insegnamento della legge credo che coi mezzi che già vi sono, e con qualche ampliazione che si possa dare agli stessi, si possa ottenere che abbiano i giovani comodità di prolungare gli studi di legge in Savoia ed a Nizza un poco di più di quello che oggi si faccia. Quindi prego l'onorevole senatore preopinante a persuadersi della cura che pongo in ciò, che siano dall'una parte contentati i voti de' suoi concittadini, dall'altra si abbia rispetto ai veri bisogni dello Stato ed ai veri progressi della coltura nazionale.

In ultimo, su ciò che egli diceva degli incoraggiamenti a darsi alle Accademie, esporrò la mia opinione.

Rispetto le Accademie credo che abbiano fatto del bene alle scienze, e che pur ne possano fare ancora: però se io avessi mezzi per dare molti incoraggiamenti agli studiosi, amerei darli piuttosto agli uomini che si segnalino per opere pregiate, per studi accurati, che non ai corpi accademici; perchè mi pare che in tal modo si ottenga meglio il fine che l'onorevole senatore si propone che è quello di dare bensì stimolo all'operosità, di dare pascolo all'intelligenza, ma di procacciare insieme un profitto vero alla scienza.

Con queste poche spiegazioni credo avere risposto alle os-

servazioni messe innanzi dall'onorevole senatore Jacquemoud.

ALFIERI. Dirò poche parole perchè non intendo per nulla di pregiudicare alla questione, che è stata sollevata dall'onorevole Jacquemoud riguardo a quanto si possa fare in avvenire; tuttavia non credo fuor di proposito di giustificare quello che fu operato per lo passato; ed a tale scopo mi pare che basti additare il numero degli studenti i quali profittavano dello stabilimento di questi corsi istituiti in due città dello Stato di terraferma.

Io credo che la memoria non mi tradisca dicendo che in una di queste città (quella cioè per cui era naturale, che l'onorevole senatore mostrasse il maggior interessamento) negli ultimi anni il corso si riducesse a nove studenti: credo fosse stato in prima di quindici, ma negli ultimi anni si limitasse a nove. (*Segni affermativi del ministro dell'istruzione pubblica*)

Nell'altra città poi dove esisteva del pari un corso di legge, se non isbaglio, il numero degli studenti si trovava ridotto a tre. (*Nuovi segni affermativi del ministro*)

Se tre erano i professori in queste Università parziali, ognuno vede che in una delle due il numero dei professori era eguale a quello degli studenti, e nell'altra poco diverso.

Mi rincresce che non sono sicuro di ciò che la memoria mi suggerisce in modo da poterlo dire con tutta certezza; non credo però di prendere abbaglio, e ciò essendo, io spero, che l'onorevole senatore Jacquemoud si convincerà da se stesso che forse non senza difficoltà si potrà secondare il desiderio che egli ha esternato.

JACQUEMOUND. Les observations qui ont été faites par l'honorable marquis Alfieri, peuvent être vraies pour l'année 1848 et je ne le contesterai pas; mais il est notoire qu'en 1848, les études ont été presque partout suspendues, même à l'Université de Turin. Toute l'attention était absorbée par la gravité des événements politiques; toutefois, si nous remontons aux années antérieures, la moyenne des élèves aux écoles de Chambéry s'élevait à un chiffre suffisant pour alimenter une école; il ne s'éloignait pas de vingt élèves, et il le dépasserait aujourd'hui.

ALFIERI. Quinze élèves.

JACQUEMOUND. Je crois un plus grand nombre. Dans tous les cas, il existe, même dans les grandes Universités, des chaires qui coûtent à elles seules, plus que ne coûtaient les écoles de Chambéry et de Nice, et qui n'ont pas un aussi grand nombre d'élèves. Je citerai par exemple les chaires d'astronomie et de langues orientales, dont personne ne conteste l'utilité, malgré le petit nombre d'élèves qui peuvent s'élever à la hauteur de ces cours. Il importe de répandre tous les genres d'instruction et de les approprier aux besoins des populations.

Les cours dont je demande le rétablissement existaient depuis 1729; ils ont été réorganisés à la restauration et ils avaient une utilité tellement reconnue qu'ils ont fait l'objet des réclamations des représentants de la Savoie. Enfin, la modicité de la dépense à consacrer pour cet objet, est un argument de plus pour ne pas déshériter ces provinces d'un avantage dont elles ont joui depuis la publication des constitutions de l'Université, c'est-à-dire depuis 1729 jusqu'en 1848.

ALFIERI. Je demande la permission de rectifier les dernières paroles de l'honorable sénateur Jacquemoud. Les chiffres que j'ai rappelés tout à l'heure ne se rapportent pas spécialement à l'année 1848; ils sont le résultat d'une moyenne fournie par les dernières années qui ont précédé 1848. Quant à ce que l'honorable préopinante a dit du peu

d'augmentation dans les dépenses qu'occasionnerait l'établissement des écoles universitaires en Savoie, j'aurai l'honneur de faire observer qu'il faut admettre alors que le même professeur soit chargé de divers cours qui doivent se suivre pendant la même année. Mais je crois qu'il ne serait pas juste d'affecter un traitement aussi faible, que celui qu'il reçoit aujourd'hui, à un professeur qui aurait d'une besogne double et même triple de celle qu'il avait auparavant; je crois en outre que le même professeur pourrait difficilement se charger de faire d'une manière profitable pour les étudiants plusieurs cours, de donner divers enseignements, qui, bien que se rapportent à une même science, ont cependant un caractère entièrement distinct.

MORIS. Io ho domandato la parola per confermare quanto testè asseriva l'onorevole senatore Alfieri. Dai calcoli che sono stati fatti e per Nizza e per Ciampieri risultò il numero degli allievi di ciascun anno di corso eguale, a un dipresso, a quello dei professori, e talvolta minore; che se il Senato ponga mente ancora, che sia per Nizza che per la Savoia esistono dei posti gratuiti nel collegio delle Province, il numero degli studenti sia per l'una che per l'altra città, di necessità, conservando i posti gratuiti, sarà sempre molto limitato.

SAULT. Alle diverse considerazioni che finora si sono fatte, credo che se ne possa aggiungere una di qualche importanza; ed è questa, che in tutti gli Stati è utile che vi sia unità di affetti e di mire a conseguire la quale è indispensabile l'unità delle dottrine. Anche per questo rispetto serviva maravigliosamente l'Università di Torino alla quale concorrevano gli studenti delle varie provincie che vennero tratto tratto e a più riprese aggregate agli Stati dell'augusta casa di Savoia. Quindi è che per un tale motivo io sono d'avviso che quando le finanze dello Stato possano giungere a condizione più prospera, sia conveniente d'accrescere il numero dei posti gratuiti nel collegio di Torino in favore degli allievi delle provincie, anziché di aumentare gli insegnamenti universitari e di tenerli dissennati fuori della capitale.

JACQUEMOUD. Si le Sénat veut me permettre de prendre la parole une troisième fois sur cette question, j'aurai l'honneur de répondre en peu de mots aux diverses observations qui ont été présentées par les honorables préopinants.

Molte voci. Parlez! parlez!

JACQUEMOUD. Le Sénat a remarqué que je n'ai point demandé la création d'une nouvelle Université à Chambéry; j'ai demandé seulement qu'on voulût y faciliter les premiers pas des études universitaires, comme avant le décret de 1848, et adjoindre aux écoles, anciennement établies dans ces provinces, les cours que le système actuel rend indispensables, afin de répandre des connaissances qui sont plus nécessaires aujourd'hui qu'autre fois, puisque tous les citoyens sont appelés à prendre part à l'administration des affaires publiques. Si l'on voulait tirer la conséquence des arguments présentés par un des honorables sénateurs préopinants, il faudrait en conclure qu'il ne devrait y avoir qu'une seule Université dans le royaume pour l'admission au doctorat; mais un tel système n'est point contraire à l'opinion que j'ai soutenue, car je me suis restreint à une faculté de belles-lettres en langue française et aux trois premières années des cours universitaires. Il importe de rapprocher, autant que possible, les moyens d'instruction des élèves qu'on veut former.

En appelant l'attention du Gouvernement sur les observations que j'ai eu l'honneur de soumettre au Sénat, j'ai la persuasion que lorsque M. le ministre de l'instruction publi-

que se sera procuré tous les documents qui peuvent éclairer cette question, il n'hésitera pas à satisfaire des vœux légitimes, qui ont été fréquemment exprimés par le Conseil divisionnaire de Chambéry et les représentants de la Savoie.

PRESIDENTE. Chi vuol chiudere la discussione generale si levi.

(La discussione generale è chiusa e sono approvate senza discussione le categorie dalla prima alle ventiquattresima inclusive. (Vedi vol. Documenti, pag. 1042.)

Cat. 25. Sussidio alle scuole comunali elementari ed quelle preparatorie di maestri e delle maestre, lire 80,000

ALFIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il senatore Alfieri ha la parola.

ALFIERI. Mi occorre di riconoscere in nome della Commissione, e specialmente dell'onorevole relatore assente, che è corso un errore nella relazione riguardo a questa categoria. Infatti nella relazione si parla di sole lire 70 mila, come già ammesse dalla Camera elettiva per le spese cui si riferisce questa categoria; laddove risulta dallo stato comunicato poscia (e nel quale sono iscritti i vari risultati della discussione che ebbe luogo nell'altra Camera) essere stata questa categoria portata a lire 80 mila invece di sole 70 mila. L'errore nacque da ciò che, nel compilare il rapporto, si ebbe presente quello che fu letto nella Camera dei deputati, e non si tenne conto di questo aumento fattosi dalla stessa Camera sull'istanza del signor ministro, il quale, non dubito, sarà per dare ragione al Senato di quest'aumento che egli ottenne dall'altra Camera; cosicchè il Senato sarà posto in grado di giudicare se debba consentire all'aumento, sul quale la Commissione non aveva portato la sua particolare investigazione per l'errore occorso.

PARINI, ministro dell'istruzione pubblica. Io domandai ed ottenni dall'altra Camera che questa categoria venisse aumentata di lire 10 mila, offrendo di diminuire di lire 15 mila la categoria dei casuali. Per due ragioni feci questa domanda che mi venne acconsentita.

La prima era questa: parermi più conforme alle regole di buona amministrazione che i titoli delle spese stanziare nelle diverse categorie fossero più determinati che fosse possibile, anzichè lasciare dall'un canto all'arbitrio del Ministero soverchia larghezza, e dall'altro alla discrezione dei postulanti soverchio e largo campo.

La seconda ragione per cui ebbi a dimandare che di lire 10 mila fosse aumentata codesta categoria fu, che io pensava a preparare un progetto di legge, il quale fornisse ai maestri elementari dei comuni qualche sussidio o qualche pensione nella loro tarda età, la quale pur troppo il più delle volte è condannata alla miseria.

Non aveva certo in mente che questa legge dovesse imporre allo Stato gravi pesi; intendeva a fare sì che lo Stato, le provincie, i comuni si unissero per dare un sussidio alle associazioni private di questi maestri, affinché avessero modo, e nelle loro infermità, e nella loro vecchiezza, di trovare qualche conforto: ed io ho già compilato questo progetto di legge, che avrò l'onore di presentare al Parlamento non appena sarà aperta la novella Sessione.

Ecco dunque che dal lato dell'economia del bilancio mi parve avere provveduto a ciò che i titoli delle categorie fossero meglio determinati, cioè che invece di lasciare in quella vaga ed elastica categoria casuali una somma grande, fosse questa ridotta a termini più discreti, e che fosse data maggiore ampiezza a quella che ha riguardamento al sussidio darsi alle scuole comunali. Nè con queste 10 mila lire in più mi proponeva di dare sussidio maggiore alle scuole comunali,

ma di provvedere in alcuna parte nel modo che ho accennato alla miseria dei maestri elementari dei comuni.

PRESIDENTE. *Cat. 26, Riparazioni ai caseggiati e mobili, assicurazioni contro gli incendi, illuminazione e spese pel selciato in Torino, non che per l'assistenza alle opere relative alle Università, lire 21,540.*

Cat. 27...

ALFIERI. Perdoni se l'interrompo... La proposta prima della Commissione non rifletteva che le 70 mila lire che credeva scritte nel bilancio; ora trattandosi invece di 80 mila lire mi pare sia necessario che il Senato deliberi...

PRESIDENTE. Io pensavo che, siccome ho avuto l'onore di leggere non già il progetto della Commissione, ma quello trasmesso dalla Camera dei deputati, potesse un tacito voto supplirvi.

Apprezzo ciò non ostante il consiglio, e sono pronto ad eseguirlo; e metto perciò ai voti la categoria 23, la quale contiene la somma di 10,000 lire di più in quella che la Commissione aveva apprezzata.

Chi l'approva voglia levarsi.

(È approvata e sono successivamente approvate le rimanenti categorie del bilancio.)

Il totale delle due parti spese ordinarie e spese straordinarie è di lire 1,875,297 75. Pongo ai voti il totale delle categorie finora lette.

Chi le approva sorga.

(Sono approvate.)

DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL BILANCIO DEL DICASTERO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO PEL 1852.

PRESIDENTE. Chieggo al Senato se vuol passare alla discussione del bilancio dei lavori pubblici. Il ministro è qui presente e potrà sostenerne la discussione.

Voce. L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1051.)

PRESIDENTE. Io ho mandato a pregare il ministro di agricoltura e commercio di recarsi al Senato; intanto si potrebbe approfittare della presenza di quello dei lavori pubblici per intraprendere questa discussione.

Varie voci. Si deve procedere anzitutto allo squittinio segreto sopra questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Il progetto di legge è stato distribuito, e si voterà per squittinio segreto dopo che saranno stati approvati per alzata e seduta i singoli bilanci, mentre la legge comprende tutti i bilanci passivi.

Una voce. La Camera dei deputati li ha votati per squittinio segreto parzialmente.

MARIONI. Non è possibile di deliberare con conoscenza di causa, non avendo sott'occhio il progetto di legge.

Una voce. Il ministro dell'istruzione pubblica accenna che alla Camera elettiva non si sono votati per squittinio segreto i singoli bilanci.

PRESIDENTE. (Dirigendosi al ministro dell'istruzione pubblica) La Camera dei deputati ha votato per squittinio segreto i singoli bilanci?

FARINI, ministro dell'istruzione pubblica. La Camera dei deputati ha votato per alzata e seduta alla fine di tutti i bilanci; poi ha votato in complesso a squittinio segreto una sola legge che comprende tutti i bilanci passivi, meno quello del Monte di riscatto in Sardegna, che è stato discusso e votato a parte del bilancio generale passivo.

DI POLLONE. Domanderei la parola sull'ordine della discussione.

Mi pare d'aver inteso dal signor presidente la proposta di far precedere la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Mi fu lecito di osservare a questo riguardo, onde non ne venga l'osservazione in seguito, che esso non è all'ordine del giorno...

PRESIDENTE. Per questo io domandava il voto del Senato.

DI POLLONE... e potrebbe per avventura accadere che qualcheduno avesse desiderio di parlare su questo bilancio, e non essendone avvertito rimanesse così privato della soddisfazione di esporre le sue considerazioni, ed il Senato anche di avere quella di sentirle; onde domanderei che il Senato volesse deliberare nel senso proposto, ma senza tratto di conseguenza.

PRESIDENTE. Appunto perchè io sapeva che all'ordine del giorno non vi era che il bilancio d'agricoltura e commercio domandava se il Senato voleva approfittare di questo frattempo per votare anche qualche altro di quei bilanci, la distribuzione dei quali ebbe luogo contemporaneamente a quello già votato; il tempo per l'esame fu eguale per il bilancio ora votato, come per quello di cui io proponevo la discussione quando giunse il ministro dei lavori pubblici.

Ma allorchè io mi proponevo di chiedere il voto sull'allargamento dell'ordine del giorno, sorse la questione sulla votazione dei bilanci per squittinio.

ALFIERI. Domando la parola per fare un'osservazione intorno alla questione sollevata sull'ordine del giorno.

Gli ordini del giorno dei corpi deliberanti, secondo l'uso generale, contengono tutto ciò che è in corso di discussione, ed è maturo per la medesima; così quando sono distribuite le relazioni, quando è trascorso il termine che il regolamento presume doversi lasciare per la distribuzione dei documenti e la discussione, i progetti cui si riferiscono tali relazioni debbono sempre considerarsi come posti all'ordine del giorno, e non occorre più se non di dare un ordine alle deliberazioni relative.

Così mi pare si faccia dappertutto; qualche volta succede che si debba cambiare quest'ordine per contingenza analoga a quella che ora si presenta; ma intanto mi pare sia bene che anche fra noi si ritenga che si deve considerare come posto all'ordine del giorno tutto ciò che è ridotto, come diceva, a questo stato di maturità.

DI POLLONE. Io non intendo di contrastare momentaneamente all'opinione ora emessa dall'onorevole senatore Alfieri, ma faccio un appello alla memoria de' miei colleghi in quanto che questo sistema non sia mai stato adottato pel passato.

Se si vuole adottare per l'avvenire, io non ho osservazione in contrario; ma, seguendo le norme di quanto si pratica negli altri paesi retti a libero reggimento, vediamo che sono portati all'ordine del giorno molti oggetti, i quali possono essere variati; non credo però che sia mai accaduto di porre il giorno stesso all'ordine del giorno un oggetto che non fosse stato annunziato preventivamente.

E se d'ora innanzi si terranno per annunziati tutti gli oggetti che sono maturi alla discussione, allora ognuno di noi sarà avvertito e potrà prepararsi sui medesimi; ma per il passato non si è operato così.

VESME. Relativamente all'osservazione fatta dal senatore Alfieri io opino che tutte le cose che sono mature alla discussione possano bensì mettersi all'ordine del giorno, ma non perciò stesso che sono mature si intendono poste all'or-

dine del giorno, poichè ne avverrebbe un gravissimo inconveniente che non saprebbe mai su che dovesse versarsi la discussione, ed i senatori non potrebbero prepararsi.

Il fatto avvenne anche oggi, poichè parecchi senatori, come pure io stesso, non prevedendo che si discuterebbe il bilancio dei lavori pubblici, non l'abbiamo portato, e non vi siamo preparati. Chieggo adunque che come questo non si è usato pel passato, avuto riguardo agli inconvenienti che ne potrebbero succedere, non si voglia ammetterlo per l'avvenire perchè lascierebbe sempre incerto quale sia il tema della discussione della giornata.

ALPIERI. Mi pare che non sussista la difficoltà eccitata dal senatore Vesme circa al modo di procedere, che io credeva si potesse adottare. Io non ho detto che l'ordine del giorno fosse una cosa immaginaria, che non avesse una costituzione ordinata e positiva; dissi invece che si deve accomodarlo secondo la maggiore o minore urgenza, secondo la maggiore o minore importanza delle materie che sono sottoposte a disamina. Aggiunsi inoltre che dovunque si tenevano per posti all'ordine del giorno tutti que' progetti di legge che erano nelle Commissioni arrivati a quel grado di maturità richiesto dal regolamento, e che quando nell'ordine uno mancava, si sostituisce il più prossimo, salvo in certe occorrenze straordinarie a dare la priorità a quelli che fossero nell'ordine molto meno prossimi alla discussione che certi altri.

Intendo bene che stabilendo questo modo di processo converrà che ognuno sia più abitualmente preparato sui vari progetti di legge che saranno per mettersi in disamina; se ciò riescirà di certo aggravio per i senatori, si riscatterà per altro da un altro inconveniente che è quello di venire in Senato alle 5 per andarsene alle 4.

Mi pare che anche questo sia un inconveniente al quale in qualche modo si debba provvedere.

MAESTRI. Parmi che il regolamento provveda a questo, e che per conseguenza il signor presidente possa mettere all'ordine del giorno anche questo bilancio; ecco come si esprime l'articolo 52:

« Il presidente annunzia che il Senato è costituito in pubblica adunanza, e scioglie la medesima; e prima di scioglierla però, consultato il Senato, indica, quando sia possibile, il giorno di essa, che dovrà essere affisso nell'interno dell'Aula senatoria almeno un'ora prima dell'apertura della adunanza cui si riferisce.

« Quando non sorge opposizione alle indicazioni di cui sovra, esse si hanno per approvate; in caso diverso è deliberato per alzata e seduta. Tuttavia l'ordine del giorno in tal modo stabilito può essere dal Senato modificato, anche nell'adunanza medesima, cui esso era applicabile, sulla proposta d'uno dei senatori, se, appoggiata prima da quattro altri membri del Senato, viene essa favorevolmente accolta con voto per alzata e seduta. »

Dunque anche oggi si può modificare l'ordine del giorno che fosse stabilito.

MARIONI. Sarà sempre la difficoltà che non sono distribuite le categorie.

PRESIDENTE. Le modificazioni occorse nelle categorie, già note al Senato pel conto rendutone dalla Commissione nel suo rapporto stampato, io le leggerò come ho fatto per quelle dell'istruzione pubblica.

MARIONI. Nessuno dei senatori le ha.

PRESIDENTE. Non si avevano neppure quelle dell'istruzione pubblica, ma esse sono nel rapporto della Commissione.

MARIONI. Il bilancio è stato variato nell'altra Camera e non si hanno sotto gli occhi le categorie.

PRESIDENTE. Perchè questa difficoltà non l'hanno fatta sul bilancio dell'istruzione pubblica? Si sa che per economia di tempo e di spesa non si fecero stampare separatamente esse categorie; ma nel bilancio passivo generale vi sono tutti i totali riformati.

MARIONI. I totali non sono le categorie.

PRESIDENTE. Le categorie le leggo.

COLLA. L'osservazione del senatore Marioni è giusta; e appunto nella relazione riguardo al bilancio dei lavori pubblici vi si è riparato, annettendovi la nota delle categorie.

Il senatore Marioni diceva che è giusto che i senatori sappiano come sono ripartite queste somme stanziata nella legge; che bisognava che ogni senatore potesse avere sott'occhio la ripartizione in categorie dell'assegnamento fatto al Ministero: questa cosa si è notata anche nel seno della Commissione, e si è preso il partito di unire questa nota delle categorie alla relazione relativa a ciascun bilancio; ciò si è già eseguito precisamente pel bilancio del dicastero dei lavori pubblici e si farà per altri in appresso.

(In questo momento entra nella sala il ministro delle finanze.)

PRESIDENTE. La presenza del ministro delle finanze e d'agricoltura e commercio scioglie una delle difficoltà, cioè mi dispensa dal chiedere un voto al Senato onde modificare l'ordine del giorno: invece del bilancio dei lavori pubblici sarà dunque sottoposto a discussione il bilancio d'agricoltura e commercio. (Vedi vol. Documenti, pag. 1031.)

(Le singole categorie del bilancio sono approvate senza discussione.) (Vedi vol. Documenti, pag. 1031.)

PRESIDENTE. Se non chiedesi la parola non resta che a porre ai voti la totalità del bilancio.

(È approvato.)

ADOZIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI PEL 1852.

PRESIDENTE. Metto ora ai voti che l'ordine del giorno possa anche comprendere il bilancio dei lavori pubblici.

(È approvato.)

Dichiaro aperta la discussione generale su questo bilancio.

Se nessuno chiede la parola si voterà per la chiusura.

(È approvata.)

Ora sottoporro ai voti le categorie.

(Sono tutte approvate senza discussione.) (Vedi vol. Documenti, pag. 1085 e 1087.)

Pongo ai voti il totale delle categorie del bilancio ora letto.

Chi approva voglia levarsi.

(Il Senato adotta.)

RELAZIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER MODIFICAZIONI AL REGOLAMENTO DEL MAGISTRATO DI CASSAZIONE.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Demargherita relatore della legge sopra una modificazione a farsi nel regolamento del magistrato di Cassazione.

DEMARGHERITA, presenta la detta relazione. (Vedi vol. Documenti, pag. 1140.)

PRESIDENTE. Trattandosi di un progetto di legge di portata così cospicua, e di un' utilità così evidente, io credo di rendermi interprete dell' intenzione del Senato proponendo al medesimo di procedere immediatamente alla votazione della medesima.

Chi vuole procedere alla votazione della legge in discussione della quale si è udito ora verbalmente il rapporto, voglia levarsi.

(Il Senato adotta.)

Ho l'onore di leggere la legge.

« *Articolo unico.* Il termine, entro il quale dev' essere eseguita la notificazione contemplata nell' articolo 19 del regolamento annesso al regio editto 30 ottobre 1847, sarà di giorni 30, ferme nel resto le disposizioni contenute nel detto articolo 19.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Chi vuol tenere chiusa la discussione generale si alzi.

(La discussione generale è chiusa.)

Metto ai voti l' articolo di legge testè letto.

(È approvato.)

Si passa allo squittinio.

Prima di annunziare il risultato della votazione debbo pregare i membri del IV ufficio a volersi radunare pel tempo che ancor rimane onde nominare il commissario per la legge dei maggiori assegnamenti.

Annunzio in pari tempo l' ordine del giorno per la tornata di martedì venturo alle ore due. Si procederà alla discussione del bilancio passivo dell' interno, e di quello dell' azienda delle finanze. Si udirà in seguito la lettura dei rapporti in pronto sui rimanenti bilanci.

Risultamento della votazione:

Votanti 50

Voti favorevoli 50

(Il Senato adotta all' unanimità.)

La seduta è levata alle ore 4.